



Linee guida per le Indicazioni Nazionali per il curricolo

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’averne nuovi occhi “
Marcel Proust

Introduzione

Le “Indicazioni Nazionali per il curricolo” sono un testo di riferimento unico per tutte le scuole autonome, che sostituisce quelli che, un tempo, si chiamavano “programmi ministeriali”. Il testo entra in vigore con il Decreto ministeriale n. 254 del 16 novembre 2012 e sostituisce, norma cogente, sia le Indicazioni nazionali del 2004 che le Indicazioni per il curricolo del 2007. Pertanto, secondo quanto definito negli artt. 2 e 3 del Regolamento del 16 novembre 2012, *“a partire dall’anno scolastico 2012-2013, le scuole dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione procedono all’elaborazione dell’offerta formativa avendo a riferimento in prima attuazione e con gradualità, le Indicazioni nazionali (...). Limitatamente all’anno scolastico 2012-2013 i collegi docenti utilizzeranno le parti delle predette Indicazioni compatibili e coerenti con il piano dell’offerta formativa adottato, le esperienze maturate nell’ambito del contesto scolastico, le esigenze del territorio e le condizioni di fattibilità in cui la singola scuola opera.”* All’uopo un primo approfondimento, di carattere informativo, delle nuove Indicazioni, è stato sollecitato tramite l’invio, da parte del MIUR di un numero monografico degli “Annali della Pubblica Istruzione”, recapitato a ciascun Dirigente e Docente presso la propria scuola di servizio.

Al fine di stimolare, presso tutte le Istituzioni Scolastiche, la formazione di comunità professionali, sempre più attente e responsabili della elaborazione di un proprio curricolo e di un proprio modello organizzativo, l’USR per la Calabria intende garantire l’accompagnamento delle Indicazioni Nazionali 2012, con specifiche azioni in grado di conferire coerenza e visibilità alle molteplici esperienze intraprese dalle scuole di base della nostra regione.

In tale ottica l’Ufficio de quo ha costituito con Decreto del Direttore Generale (prot. n. 9337 del 20/6/2013) uno Staff regionale incaricato di supportare le scuole del primo ciclo nelle iniziative d’informazione, formazione, diffusione, ricerca di pratiche innovative e monitoraggio. Gli Staff regionali hanno partecipato ad un seminario nazionale, promosso dalla Direzione generale per gli Ordinamenti del MIUR, sulla progettazione di azioni e di misure di accompagnamento alle Indicazioni. Gli esiti, le riflessioni emerse nei gruppi di lavoro e le linee di intervento scaturite nelle due giornate di seminario sono disponibili sul sito www.indicazioninazionali.it, sito che ha come obiettivo quello di raccogliere tutti i documenti, le informazioni, le news, le esperienze ed le pratiche significative connesse con l’attuazione delle Indicazioni 2012, messe a punto ad oggi e nel prossimo futuro, a livello sia regionale che di reti di scuole.

Il presente documento, in coerenza con quanto definito durante il rubricato seminario nazionale, sintetizza il punto di vista dello Staff Regionale riguardo alle Indicazioni Nazionali ed individua alcuni orientamenti generali su cui costruire i prossimi interventi delle scuole, fermo restando l’autonomia decisionale delle Istituzioni scolastiche.



1. I contenuti delle Indicazioni Nazionali per il curricolo

1.1 I contenuti innovativi

<p>Capitolo introduttivo “Cultura scuola persona”</p> <p>PAROLE E CONCETTI CHIAVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costituzione ed Europa; • Competenze e saperi di base e competenze di cittadinanza; • Tecnologie di informazione e comunicazione (ITC); • Didattica inclusiva. 	<p>Le finalità della scuola sono costruite all’interno del quadro valoriale della Costituzione e della tradizione culturale europea. Il sistema scolastico assume come orizzonte di riferimento il quadro delle competenze chiave per l’apprendimento permanente (definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell’Unione Europea – Raccomandazione del 2006) che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione nella madrelingua - comunicazione nelle lingue straniere - competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia - competenza digitale - imparare ad imparare - competenze sociali e civiche - spirito d’iniziativa e imprenditorialità - consapevolezza ed espressione culturale. <p>Nel capitolo, pur permanendo la stretta relazione tra scuola e processi socio- antropologici della contemporaneità, si dà una particolare attenzione al <i>compito educativo</i> della scuola e <i>all’importanza delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, intese come grandi opportunità e frontiere decisive.</i></p> <p>Inoltre, si conferma con forza la <i>centralità della persona</i> ed il suo diritto ad un apprendimento significativo, orientato alla cittadinanza <i>curando e consolidando</i>, al contempo, <i>le competenze ed i saperi di base, che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l’uso consapevole del saper diffuso e perché rendono ... effettiva ogni possibilità di apprendimento nel corso della vita.</i></p> <p>Infine, si sottolinea come la scuola debba essere capace di svolgere la propria funzione pubblica orientando la didattica alla costruzione di saperi, a partire da concreti bisogni formativi e garantendo il successo formativo di tutti gli studenti, con particolare attenzione <i>alle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio</i> (didattica inclusiva).</p>
<p>“Finalità generali”, “Profilo dello studente” e “Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione”</p> <p>PAROLE E CONCETTI CHIAVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Curricolo ed autonomia funzionale ed elaborativa delle scuole; • Istituti comprensivi (ovvero scuola 	<p>Il capitolo relativo alle “Finalità generali” (che sostituiscono gli obiettivi generali assenti nelle Indicazioni del 2007) costituisce una novità di impianto, il cui merito è sia quello di ricondurre il lavoro degli insegnanti alla Costituzione italiana (libertà di insegnamento e autonomia funzionale delle scuole) e all’Europa (competenze chiave per l’apprendimento permanente definite nel Parlamento Europeo e dal Consiglio dell’Unione europea), che quello di puntualizzare la centralità dell’<i>autonomia elaborativa</i></p>



<p>unitaria di base e garanzia di percorsi strutturanti);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Competenze disciplinari e competenze di cittadinanza. 	<p>delle scuole, chiamate a lavorare in sinergia con le Indicazioni nazionali. Al centro delle nuove Indicazioni c'è, dunque, l'autonomia responsabile delle scuole che sono chiamate ad elaborare una <i>“sintesi progettuale ed operativa delle condizioni pedagogiche, organizzative e didattiche, che consentono di realizzare un insegnamento efficace ed adeguato agli alunni, nel rispetto degli indirizzi curriculari di carattere nazionale”</i>. Tutto ciò si delinea come pista operativa tesa alla ricerca di un corretto equilibrio tra le garanzie di carattere nazionale (le finalità ed i traguardi di apprendimento validi per tutto il territorio nazionale) e l'autonomia e la responsabilità delle singole istituzioni scolastiche sul piano didattico ed organizzativo. Del tutto nuovi sono anche il “Profilo dello studente” ed il “Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione”. Nel primo si pone l'enfasi sia sul ruolo che gli Istituti Comprensivi possono avere nell'affermazione di una scuola unitaria di base, capace di prendere in carico i bambini dai tre ai quattordici anni e riportare i molti apprendimenti che il mondo oggi offre entro percorsi strutturanti, che sulle competenze riferite alle discipline di insegnamento ed al pieno esercizio della cittadinanza. Competenze che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il profilo delle competenze, invece, costituisce per i docenti una sorta di faro nella progettazione del curricolo. Infatti a questo profilo si ispireranno, successivamente, i traguardi di sviluppo delle competenze riferite alle discipline, gli obiettivi ad esse connessi e conseguenzialmente la stessa valutazione.</p>
<p>“L'organizzazione del curricolo”</p> <p>PAROLE E CONCETTI CHIAVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunità professionale; • Ricerca e innovazione didattica; • Apprendimento organizzato; • discipline non aggregate in aree; • Continuità e unitarietà del curricolo (curricolo verticale); • Inclusione e integrazione; • Valutazione (interna ed esterna) ed autovalutazione; • Dirigente scolastico; • Progettare, valutare e certificare per competenze (verso nuovi “strumenti” e modelli: livelli di 	<p>Gli aspetti generali e fondamentali di impostazione per la costruzione del curricolo (da intendere come identità della scuola) sono presentati in questa sezione nella quale leggiamo: <i>“...le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e contestualizzare, elaborando specifiche scelte, relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal Documento Nazionale.”</i> Da ciò si deduce che il curricolo è (e deve essere) visto come <i>spazio di ricerca e innovazione</i> per gli insegnanti e non come puro adempimento. Dunque lavorare sul curricolo, nel testo delle Indicazioni, significa partecipare a processi di apprendimento organizzato da parte di una comunità professionale i cui elementi distintivi sono, senza ombra di dubbio, <i>partecipazione e apprendimento continuo</i>. In</p>



valutazione, livelli di certificazione).

sintesi ogni comunità professionale deve diventare “laboratorio” per la costruzione del curricolo di scuola, ma soprattutto per la ricerca di nuove strategie didattiche studiate sul campo, adatte al contesto e ai ragazzi con i quali concretamente ci si troverà a lavorare ed ai quali bisogna assicurare apprendimenti significativi e non inerti (Piero Boscolo).

Diverse le novità di rilievo presenti nel capitolo:

- Il non voler definire “dall’alto” una aggregazione delle discipline in aree. Ogni scuola è chiamata a muoversi creativamente su questo terreno procedendo *all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree o in assi*;
- *La presenza sempre più diffusa degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curricolo verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo di istruzione.* Dunque, si sottolinea l'importanza di una progettazione verticale del curricolo (competenze, traguardi, obiettivi di apprendimento) vista la presenza sempre più diffusa degli Istituti Comprensivi, che facilitano il raccordo tra la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado e creano le condizioni per una scuola unitaria di base. Tuttavia, il curricolo verticale non deve essere inteso come semplice sommatoria dei tre curricoli (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) ma come “risultante” delle scelte culturali, pedagogiche, metodologiche e disciplinari caratterizzanti il percorso formativo di ciascun allievo. Esso “è il cuore didattico del Piano dell'offerta formativa e rappresenta l'insieme delle esperienze didattiche che, dai 3 ai 14 anni, in modo progressivo, graduale e continuo, promuovono negli allievi il conseguimento dei risultati attesi sul piano delle competenze”.
- L'assunzione, come riferimento pedagogico e didattico, di tre documenti chiave di produzione ministeriale in tema di diversità nell'apprendimento («*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*» del 2007, «*Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*» del 2009 e «*Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*» del 2011);
- Il ruolo strategico del Dirigente scolastico *nella direzione, nel coordinamento e nella promozione delle professionalità interne*;
- Valutazione di sistema: “*Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta*



	<p><i>educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.” (vedasi anche il Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione in Materia di Istruzione e Formazione).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'opportunità di regolare i processi valutativi interni delle scuole con le valutazioni esterne (INVALSI); • L'urgenza di chiarire e definire le competenze da far acquisire agli allievi, di predisporre criteri e strumenti di valutazione e di modelli di certificazione. Infatti, la maturazione delle competenze, previste nel <i>profilo dello studente</i> al termine del primo ciclo, saranno oggetto di certificazione al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, attraverso modelli che verranno adottati a livello nazionale (oggi esiste un modello nazionale di certificazione solo per i 16enni DM 9/2010). <p>Per la sintesi delle valutazione si rimanda alla scheda allegata n. 1</p>
<p>I traguardi per lo sviluppo delle competenze e Gli obiettivi di apprendimento</p> <p>PAROLE E CONCETTI CHIAVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riferimenti ineludibili; • prescrittività; • obiettivi di apprendimento; • sviluppo delle conoscenze. 	<p>Il testo relativo al profilo dello studente (di cui si è già parlato) viene declinato, nei capitoli dedicati alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, in traguardi per lo sviluppo delle competenze (campi di esperienza/discipline), da raggiungere al termine della scuola d'infanzia, della scuola primaria, del terzo anno della scuola secondaria di primo grado: "i traguardi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano sentieri culturali e didattici da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo. Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio."</p> <p>Le Indicazioni definiscono anche, per ogni disciplina, una serie di obiettivi di apprendimento.</p> <p>"Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della scuola</p>



	<p>d'infanzia, l'intero quinquennio della scuola primaria, l'intero triennio della scuola secondaria di primo grado. Per garantire una più efficace progressione degli apprendimenti nella scuola primaria gli obiettivi di italiano, lingua inglese, storia, geografia, matematica e scienze sono indicati anche al termine della terza classe."</p> <p>Traguardi e obiettivi sono in sostanziale continuità con quelli della Riforma Fioroni del 2007, ma con alcune sostanziali differenze, come rileva un confronto preciso.</p>
--	--

Per la sintesi dei contenuti chiave del documento si rimanda alla scheda allegata n. 2.

1.2 I contenuti prescrittivi

Nelle nuove indicazioni la necessità di definire in modo più preciso gli **esiti del processo formativo** è stata soddisfatta con la prescrizione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze. Dunque, i traguardi sono **prescrittivi**. Spetta alle singole scuole autonome **la libertà e la responsabilità** di organizzarsi e di scegliere **l'itinerario più opportuno** per consentire agli studenti il migliore conseguimento dei risultati. In definitiva è aumentata la prescrittività del traguardo parallelamente all'aumento della libertà del percorso o meglio è stata accentuata la convergenza sul risultato aumentando l'autonomia e la flessibilità del percorso.

Tale carattere prescrittivo si coglie a differenti livelli: con riferimento al "**Profilo dello studente** al termine del Primo ciclo d'istruzione", ai "**Traguardi per lo sviluppo delle competenze**" agli "**Obiettivi di apprendimento**" specifici per ogni disciplina".

Il Profilo dello studente descrive le competenze riferite alle discipline d'insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo d'istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo.

I Traguardi per lo sviluppo delle competenze rappresentano per i docenti le piste culturali e didattiche da percorrere e costituiscono i criteri per la valutazione delle competenze attese. Sono prescrittivi nella scansione temporale. Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline devono concorrere alla promozione delle competenze di cittadinanza attiva orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune.

Gli obiettivi di apprendimento individuano conoscenze ed abilità ritenute indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Gli obiettivi sono definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della scuola dell'infanzia, l'intero quinquennio della scuola primaria, l'intero triennio della scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria gli obiettivi d'italiano, inglese, storia, geografia, matematica e scienze sono indicati anche al termine della terza classe.

Ogni scuola predispone il curriculum all'interno del Piano dell'Offerta Formativa con riferimento al Profilo dello studente, ai Traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli Obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.



2. Aspetti di metodologia

2.1 Per una didattica innovativa

In tali Indicazioni per il Curricolo si può affermare che il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il Quadro delle Competenze Chiave per l'apprendimento permanente (Raccomandazione UE 18.12.2006). In tale solco la Conferenza Stato - Regioni ha recepito in data 20 dicembre 2012 il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF 2008), pertanto il diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione è considerato corrispondente al Livello 1 EQF.

Si deve premettere che già le Indicazioni per il Curricolo emanate con decreto ministeriale 31 luglio del 2007, oltre a individuare gli obiettivi specifici di ciascuna disciplina, introducevano la definizione di “traguardi per lo sviluppo delle competenze” al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Nella definizione di tali traguardi si erano iniziate ad esplicitare gli orientamenti europei e il concetto di verticalità tra i diversi gradi dell'istruzione, intesa come possibilità di acquisizione di determinate competenze in modo graduale e progressivo.

Bisogna anche ricordare che il D.M. 22 agosto 2007, n. 139, concernente l'obbligo di istruzione, definiva la competenza come “la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale, descritte in termini di responsabilità e autonomia”.

Pur essendo passati 6 anni dalle Indicazioni Fioroni e con l'avvento delle attuali, si deve riconoscere ed in special modo nella nostra regione, che traguardi e competenze considerati apprendimento in contesto formale, sono rimasti pressoché sulla carta in quanto non esplicitati da nuove metodologie didattiche. Non si possono perseguire le competenze, la didattica inclusiva, la cittadinanza attiva restando a metodologie didattiche che poco si discostano da alcuni decenni fa. Il passo richiesto, specialmente nella Secondaria di 1° Grado è un cambiamento “ontologico” del docente, che non può più concepirsi come docente “della disciplina” ma come docente che “con” la sua disciplina “concorre” al raggiungimento delle competenze chiave. Ne deriva che la prima caratteristica richiesta ad un vero docente è la cultura di lavoro in team.

Per promuovere le competenze chiave non s'individua una metodologia univoca però s'intravedono alcune caratteristiche essenziali. Posto che una competenza è un'attitudine a svolgere un compito, un aspetto imprescindibile per individuare, valutare e certificare una competenza è proporre “compiti di realtà” o “prove esperte” in cui l'alunno è messo in opera nel saper utilizzare quello che sa. Queste rientrano in unità didattica multidisciplinare che in Trentino prendono il nome di “Unità di lavoro” e in molte scuole specialmente del Nord “Unità di Apprendimento”.

Per ogni disciplina si individuano le abilità e le conoscenze che poi in una dimensione anche transdisciplinare ed utilizzando la metodologia laboratoriale e problem solving concorrono a formare la competenza chiave. Ogni unità di lavoro o di apprendimento deve arrivare ad un prodotto finito, una presentazione, un manufatto ecc. e comportare una valutazione e certificazione.

Posto che una competenza non è trasferibile poiché implica oltre a conoscenze ed abilità una dimensione personale (motivazioni, il lasciarsi provocare dalla realtà, attitudini), è però trasferibile il “metodo” per arrivare ad essa. Questo è il compito richiesto all'attività docente dalle nuove Indicazioni Nazionali. Ne consegue che è di fondamentale importanza la progettazione formativa per competenze partendo dai reali bisogni formativi richiesti alla scuola dalle famiglie e dalla società.



Sarebbe opportuno che ogni consiglio di classe individui una Unità di Lavoro o di Apprendimento attraverso cui arrivare alla valutazione e certificazione delle competenze chiave. In tal modo ha senso la stesura del “certificato delle competenze” richiesta come obbligo dalla C.M. 49/2010 e da successivi documenti ministeriali.

Nella realtà dei fatti si associa il documento di valutazione (pagella) al certificato delle competenze, documenti molto diversi, non dando ragione della reale situazione dell'alunno. Il certificato delle competenze deve tener conto della valutazione espressa dai docenti, dei livelli di competenza (in genere avanzato, intermedio, base), delle modalità di rilevazione degli esiti, delle attività svolte.

Nell'ottica di armonizzazione e riconoscimento dei titoli di studio nella UE il Certificato delle competenze a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione rappresenta la descrizione di risultati coerenti con un quadro comune nazionale ed europeo, riferiti ai livelli internazionali ISCED 1 (scuola primaria) e ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) nel rispetto dell'autonoma progettazione delle singole scuole. Come prima indicato, la qualificazione finale del primo ciclo corrisponde al primo livello di qualificazione EQF.

2.2 Per una didattica inclusiva

Ogni istituzione scolastica deve riconoscere e valorizzare le diversità, promuovere le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili per garantire:

- il diritto all'istruzione;
- il successo scolastico;
- eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Alla luce della direttiva Ministeriale del 27/12/2012 occorre potenziare la cultura dell'inclusione perché ogni alunno può manifestare **Bisogni Educativi Speciali (BES)** o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali.

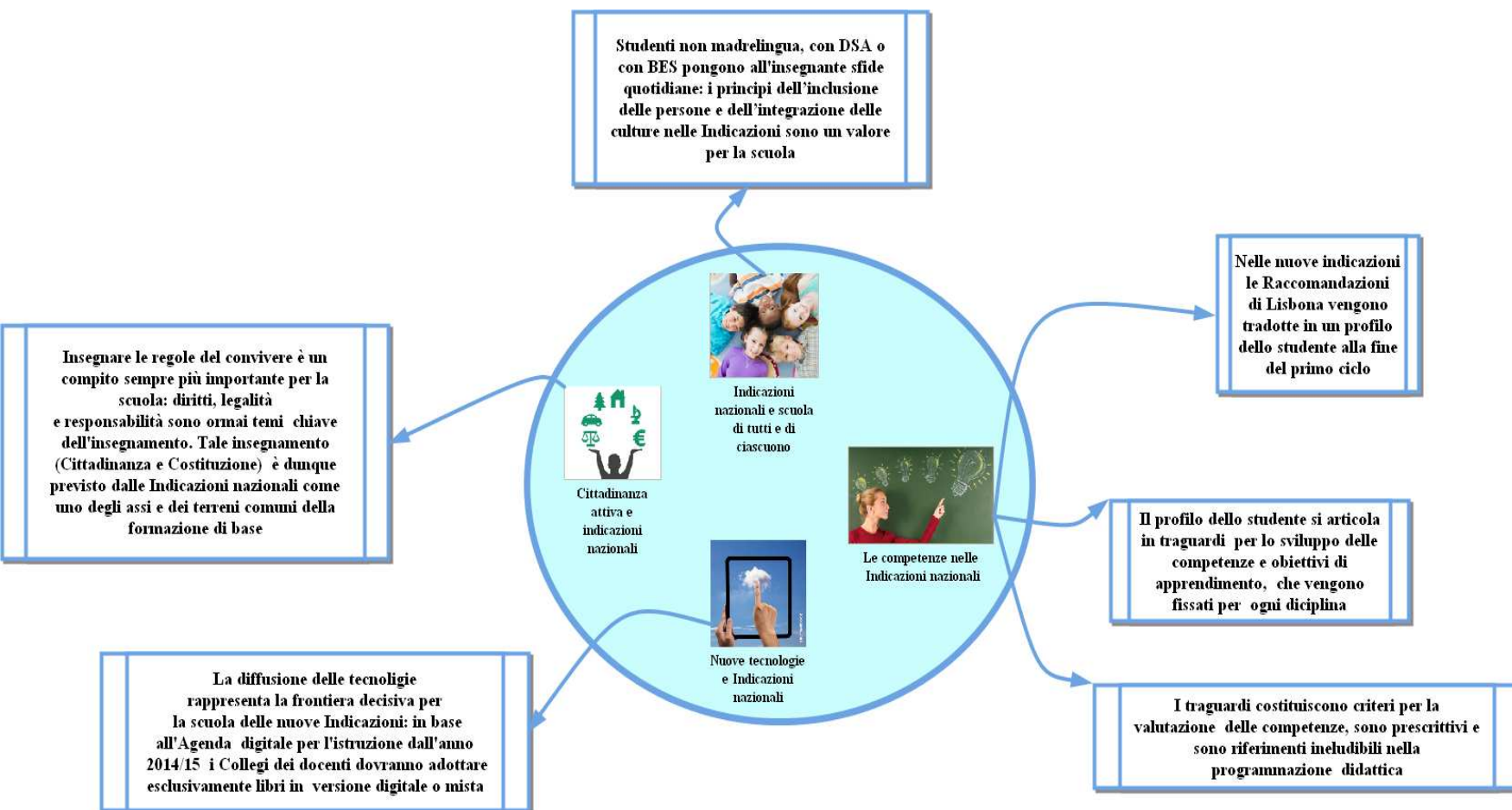
A tal fine si possono adottare tutte le forme di flessibilità che si ritengono opportune:

- elaborare un **percorso individualizzato** (attività di recupero individuale) o **un piano didattico personalizzato** che si sostanzia attraverso l'impiego di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere il successo formativo di ogni alunno. Per esempio attraverso l'uso di mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, ecc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. Il piano didattico personalizzato serve come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed ha la funzione di documentare alle famiglie le strategie d'intervento programmate;
- **utilizzare, con determinazioni assunte dai consigli di classe** dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico **gli strumenti compensativi e le misure dispensative previste dalle disposizioni della legge 170/2010.**

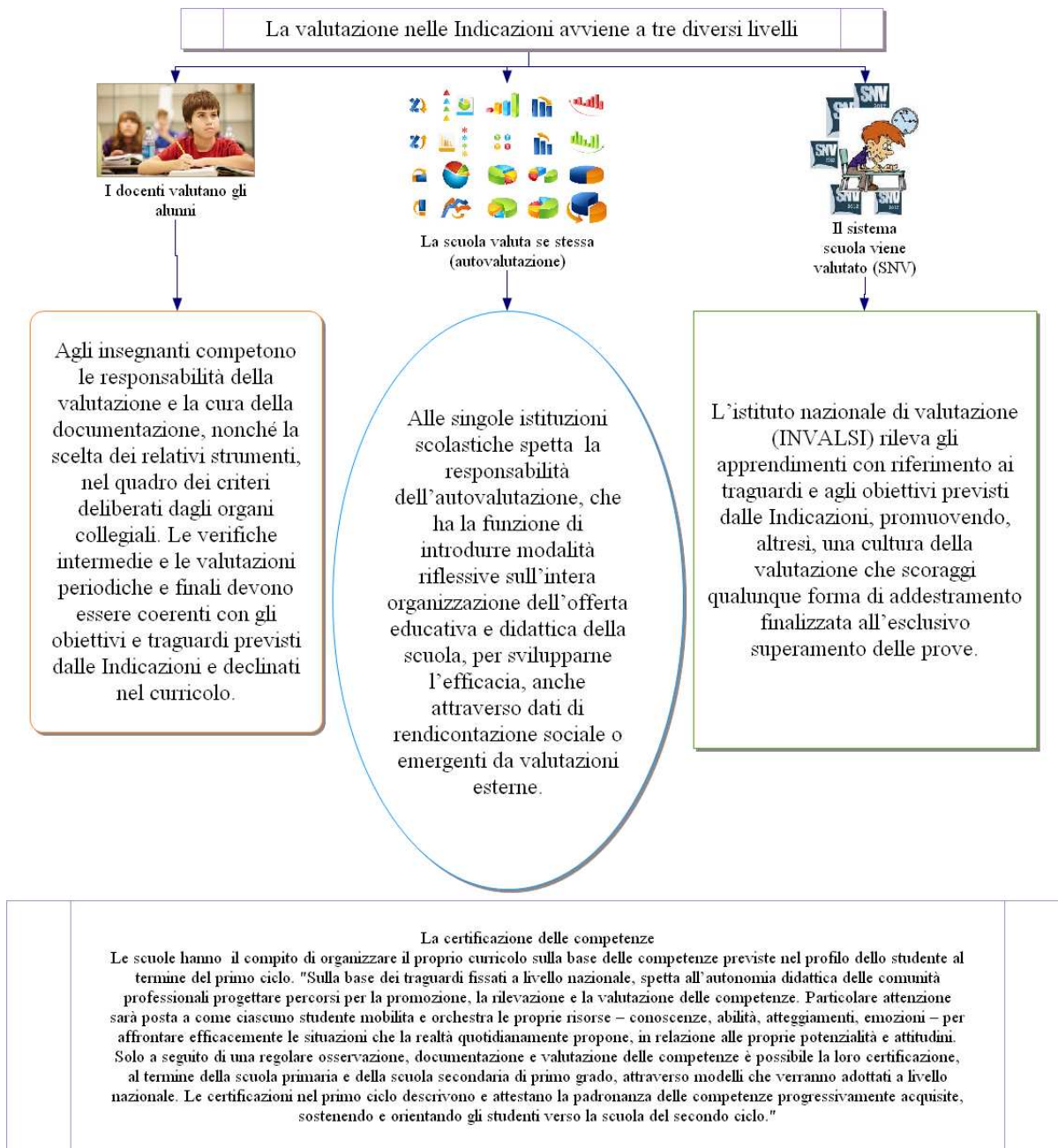


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
Direzione Generale
Ufficio III

2.3 Cosa cambia per le scuole?



Scheda n. 1





Scheda n. 2

Sintesi dei contenuti chiave delle Indicazioni
(tratti dal comunicato stampa del MIUR del 6 marzo 2013 "Scuola, presentate le nuove Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola di base")

